



AICIS

PRESENTA

CRIMINOLOGIA **IN** PROSPETTIVA



**TRAFFICI ILLECITI
DI REPERTI ARCHEOLOGICI
E OPERE D'ARTE**

a cura di

Roberto Colasanti



Edizioni **Efestò**

In artem



AICIS

PRESENTA

CRIMINOLOGIA IN PROSPETTIVA



**TRAFFICI ILLECITI
DI REPERTI ARCHEOLOGICI
E OPERE D'ARTE**

a cura di
Roberto Colasanti



Edizioni **Efesto**

CRIMINOLOGIA IN PROSPETTIVA

TRAFFICI ILLECITI DI REPERTI ARCHEOLOGI E OPERE D'ARTE

a cura di

Roberto Colasanti

Colonnello dei Carabinieri in congedo (r)

Criminologo Coordinatore Team Analisti Criminali e Investigativi AICIS



COPYRIGHT 2025, EDIZIONI EFESTO ©



Libreria Efesto
Via Corrado Segre, 11 (Roma)
06.5593548 - info@edizioniefesto.it
www.edizioniefesto.it

*A norma di legge è vietata la riproduzione,
anche parziale, del presente volume
o di parte di esso con qualsiasi mezzo*

Autori ed editore sono disponibili ad assolvere i propri impegni nei confronti dei titolari di eventuali diritti sui testi e/o immagini pubblicati.

Collana *In artem*

Impaginazione:

Libreria Efesto | edizioniefesto.it

Coordinamento e cura editoriale

Fabrizio Musetti – Dipartimento di Studi Umanistici - Roma Tre

Roma, 2025

ISBN 978-88-3381-761-3

CRIMINOLOGIA IN PROSPETTIVA

TRAFFICI ILLECITI DI REPERTI ARCHEOLOGICI E OPERE D'ARTE

Atti del Convegno nazionale
Roma 8 novembre 2024

Università degli Studi Roma Tre
Dipartimento di Studi Umanistici
via Ostiense, 234-236



ANVU.IT
Associazione Professionale
Polizia Locale d'Italia



Custodi consapevoli della legalità
per il patrimonio ambientale, sociale, culturale ed economico



IN ARTE MEDIA



**Camera
Penale
Militare**



**ORDINE DEI GIORNALISTI
del Lazio**

INDICE

PREFAZIONI

Prof.ssa Paola Perucchini Coordinatrice del progetto di Ateneo “Custodi consapevoli della legalità per il patrimonio ambientale, sociale, culturale ed economico” Università Roma Tre	p. 13
Prof. Ugo Terracciano Presidente Nazionale AICIS - Associazione Italiana Criminologi per l’investigazione e la sicurezza	p. 15
Luciano Tommaso Ponzi Presidente FEDERPOL Federazione Italiana degli Istituti privati per le investigazioni, per le informazioni e per la sicurezza	p. 17

INTRODUZIONE

Dott. Roberto Colasanti Colonnello Carabinieri in congedo (r) Criminologo Coordinatore Team Analisti Criminali e Investigativi AICIS	p. 21
--	-------

CONTRIBUTI

<i>L'impegno del Comando CC TPC nel contrasto al traffico illecito</i> Ten. Col. Dott. Massimiliano Quagliarella Capo Ufficio - Comando Carabinieri TPC	p. 27
<i>La fragilità del patrimonio culturale digitale</i> Prof. Emanuele Bellini Docente di Sistemi di Elaborazione delle Informazioni Direttore del Corso "Cyber Humanities for Heritage Security Dipartimento di Studi Umanistici - Roma Tre	p. 39
<i>Principali delitti del Codice Penale contro il patrimonio culturale</i> Avv. Gabriele Colasanti Avvocato penalista del Foro di Roma e giornalista vice-Presidente A.G.T.M.	p. 47

- Crimini contro il patrimonio culturale nei teatri bellici* p. 59
 Avv. Saveria Mobrìci
 Avvocato penalista del Foro di Roma
 Presidente della Camera Penale Militare
- Tecnologia applicata dai CC TPC: Leonardo TPC, DB dei beni illecitamente sottratti e S.W.O.A.D.S* p. 75
 Magg. Dott. Salvatore Rapisavoli
 Capo Sezione Elaborazione Dati - Comando Carabinieri TPC
- Mediterraneo. Tra predazione e buone pratiche. Un esempio di conoscenza per la conservazione: il progetto "Gravisca immersa"* p. 83
 Prof. Filippo Avilia
 Docente Archeologia subacquea
 Dipartimento di Studi Umanistici - Università IULM Milano
- Le origini delle prospettive attuali nel contrasto al traffico illecito di opere d'arte* p. 95
 Prof.ssa Silvia Cecchini
 Docente di Storia della conservazione nel museo e nel territorio e di Storia e teorie del restauro
 Direttrice del Master "Esperti nelle attività di valutazione e di tutela del patrimonio culturale"
 Dipartimento di Studi Umanistici - Roma Tre
- Lost and found. Breve storia di un dipinto con Sant'Agata trafugato nel 1867 a Santa Maria in Trastevere* p. 109
 Prof.ssa Giulia Bordini
 Docente di Storia dell'arte medievale
 vice-Direttrice del Dipartimento di Studi Umanistici - Roma Tre
- Autentici e falsi nel traffico illecito di beni archeologici* p. 127
 Prof.ssa Giuliana Calcani
 Docente di Storia dell'arte antica
 Direttrice del Laboratorio sul Falso
 Dipartimento di Studi Umanistici - Roma Tre
- Il percorso storico della tutela del patrimonio culturale* p. 147
 Prof.ssa Barbara Cortese
 Docente di Diritto romano
 Direttrice dell'Osservatorio giuridico sulla tutela del patrimonio culturale
 Dipartimento di Giurisprudenza - Roma Tre

*Associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di beni archeologici.
Connessioni con le associazioni mafiose* p. 159

Col. Dott. Roberto Colasanti

Colonnello Carabinieri in congedo (r)

Criminologo Coordinatore Team Analista Criminale e Investigativo AICIS

*Recupero dei beni archeologici e contrasto al traffico illecito di opere d'arte:
strumenti ed esperienze operative* p. 171

Lgt. CC (ris.) Dott. Roberto Lai

Presidente Sezione ANC TPC

Nucleo di Protezione civile ANC TPC Roma

*Ladri di archivi e biblioteche: esperienze operative.
Il caso di Marcello Montagni, ladro gentiluomo* p. 213

Lgt. CC (ris.) Dott. Domenico Cecon

Investigatore ed esperto d'arte grafica

Comando Carabinieri TPC

Security Management nei siti culturali: un approccio scientifico integrato p. 231

Dott. Marco Dal Puppo

Security Manager

Trafficienti o amanti di reperti e opere d'arte? p. 257

Dott. Mario Ciotti

Giornalista, criminologo

“Chi l’ha visto? Capolavori rubati” p. 263

Dott.ssa Annalisa Venditti

Giornalista Rai 3

Prof.ssa Giuliana Calcani

Docente di Storia dell'arte antica

Direttrice del Laboratorio sul Falso

Dipartimento di Studi Umanistici - Roma Tre

Autentici e falsi nel traffico illecito di beni archeologici*

The fight against illegal trafficking in archaeological goods goes hand in hand with the fight against counterfeiting. Both are crimes that alter knowledge of the ancient world, so they must be fought globally.

Clandestine excavations fuel a business, run by criminal organizations, which is declining in Italy thanks to the activity of control of the territory by the police and increasingly incisive laws in the protection of cultural heritage, but which is growing in crisis areas, particularly in the Euro-Mediterranean area. Although the statistics on crimes have a positive trend, it does not mean that the problem of clandestine excavations in Italy is over. To find finds that can be sold at high prices, criminals devastate a large number of tombs and other archaeological sites in search of "treasures". The damage caused by clandestine excavation consists not only in the theft and dispersion of finds, but also in the destruction of archaeological stratigraphies and therefore all informations about the historical transformations of the sites.

If the originals of value are scarce, organized crime uses forgers, who can produce objects to imitate the ancient ones, to be put on sale. The counterfeit items are mixed with authentic finds, which may be of low commercial value.

Sometimes the counterfeiters are skilled artists, able to deceive or, in any case, to put to the test even experts. But, in most cases the archaeological fakes in circulation are of modest craftsmanship. This shows an expansion of the market, now to be understood as a global dimension, and a lowering of the cultural level of those who buy. The inclusion of fakes in the clandestine traffic of archaeological goods increases the gravity of this crime, because it risks to pollute cultural and scientific activities if they are not recognized.

Economic value depends essentially on the scientific value that objects can have when they are recognized in their authenticity and studied in relation to their context.

* Questo studio rientra negli obiettivi del progetto PRIN 2022 (DD del 18 settembre 2024 n. 1401) *From Authenticity to Art (FATA): Italian Database of Forgeries. Multi-tier Strategies to Protect Cultural Heritage: Research, Cataloging, and Digitization of Forgeries* CUP F53C24001350006, finanziato dall'Unione europea – Next Generation EU.

Tutti i reperti provenienti dal sottosuolo o dai fondali marini, sia in seguito a scavi archeologici sia per ritrovamenti di natura fortuita sono, com'è noto, proprietà dello Stato¹. È però altrettanto noto che, nonostante le leggi di tutela vigenti in Italia, il saccheggio del nostro territorio nazionale continua e, da interesse di singoli individui, è diventato uno degli affari illeciti più redditizi. Il termine “archeomafie” riassume questo legame deleterio tra archeologia e organizzazioni criminali², che si affianca a una «situazione di tipo anarchico»³, nella quale agiscono personaggi autonomi. Se tombaroli o ladri possono agire anche isolati, sono necessarie strutture organizzate per riuscire a raggiungere i collezionisti privati e i musei stranieri più ricchi e spregiudicati. Le organizzazioni criminali entrano in gioco per gestire i traffici illeciti ai più alti livelli dei grandi circuiti di vendita internazionali e, soprattutto, per far perdere le tracce della provenienza illecita dei beni e consentirne la circolazione nel mercato ufficiale.

Furti e scavi clandestini alimentano una circolazione illegale di beni archeologici⁴ che, com'è noto, vede su fronti opposti d'interesse i Paesi cosiddetti importatori e i Paesi caratterizzati loro malgrado come esportatori, tra i quali rientra anche l'Italia (fig. 1)⁵. Oltre al danno economico, tali sottrazioni indebite hanno un impatto negativo anche sullo sviluppo culturale dei territori colpiti, poiché provocano “vuoti di memoria” nell'identità individuale e collettiva⁶. I dati contenuti nei rapporti pubblicati annualmente dal Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale (TPC),

¹ Per un inquadramento generale sulla storia della legislazione dei beni culturali in Italia si rinvia a AINIS, FIORILLO 2008; CORTESE 2021; MUSACCHIO, DI TULLIO D'ELISIIS 2022; VISCONTI 2023.

² Il coinvolgimento della mafia riguarda sia l'Italia, sia il panorama internazionale: CEVOLI 2016, pp. 54-64, in part. p. 55 e nota 4; RAFFIOTTA, MODEO 2020; GROSSI 2021, pp. 70-93. Si rinvia anche all'Osservatorio Internazionale Archeomafie e alla rivista ad esso collegata <<https://www.archeomafie.org/>>.

³ CESCHI 2019, p. 7.

⁴ BRODIE, WALKER TUBB 2001; PAPADOPOULOS, PROIETTI 2011; GROVE, THOMAS 2014; BALCELLS, KILA 2015; FIELD, GNECCO, WATKINS 2016; GIULIERINI, MELILLO, SAVY 2018; TRAVIGLIA, MILANO, TONGHINI, GIOVANELLI 2021; MILITELLO, SPENA 2023, CEVOLI 2016, pp. 54-64.

⁵ Con una accentuata esposizione delle Regioni centro-meridionali a devastanti azioni criminali, come ad esempio la Puglia: cfr. GRAEPLER 2008, pp. 431-436; FAZIO 2017, pp. 154-160. Più in generale ISMAN 2009.

⁶ BARKER, LAZRUS 2012; APAYDIN 2020.



Fig. 1 – Taranto, Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo, 10 dicembre 2021: presentazione del recupero effettuato dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, Reparto Operativo TPC di Roma, coordinato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Taranto, di oltre 2000 reperti archeologici, databili dal VI al II sec. a.C., provenienti da vari scavi clandestini praticati a Taranto e nella sua provincia (foto del COMANDO CARABINIERI TUTELA PATRIMONIO CULTURALE 2021)

consentono di monitorare costantemente l'andamento dei fenomeni criminali su scala nazionale⁷.

L'attività legata al traffico clandestino di reperti archeologici si articola in varie fasi, dallo scavo non autorizzato al furto presso siti, musei, depositi, fino all'immissione nel circuito di vendita nazionale e internazionale dei beni sottratti, con il coinvolgimento di persone di diversa importanza nella filiera organizzativa criminale. Il rapporto del Comando TPC relativo al 2023 segnala una diminuzione del numero degli scavi clandestini rispetto all'anno precedente: da 24 a 11⁸. L'andamento favorevole è il risultato della crescente attività preventiva e repressiva svolta in Italia prioritariamente proprio dai Carabinieri del Comando TPC, che operano nell'ambito del Ministero della Cultura quale Ufficio di diretta collaborazione del Ministro⁹. Alle sempre più efficaci attività di controllo sul nostro territorio nazionale, che ha determinato la decrescita del numero di saccheggi in aree archeologiche, fa purtroppo riscontro l'aumento del volume d'affari indotto dai reperti provenienti dalle zone di conflitto, in particolare da quelle comprese nello spazio euro-mediterraneo e del Medio Oriente (fig. 2)¹⁰.

Il traffico di beni archeologici è inserito nei canali internazionali come merce di sicuro profitto al pari di armi, droga, esseri umani¹¹. Le statistiche in merito all'importanza di posizione ricoperta nelle organizzazioni criminali sono variabili¹², mentre è ormai stabilizzato il dato che vede gli scavi clandestini all'origine di una delle principali fonti di finanziamento del terrorismo internazionale¹³ (fig. 3).

⁷ <<https://tpcweb.carabinieri.it/SitoPubblico/home/contenuti/pubblicazioni>>.

⁸ COMANDO CARABINIERI TUTELA PATRIMONIO CULTURALE 2023, p. 20.

⁹ Per le attività del Comando TPC si rinvia all'efficace panoramica di RICCARDI 2019 e a ISMAN 2025.

¹⁰ Un utile e aggiornato riferimento sono le *Red Lists* redatte e aggiornate sul sito dell'ICOM: <<https://icom.museum/en/resources/red-lists/>>. BENVENUTI, SAPIENZA 2007; MASUCCI 2018, in part. pp. 201-204; BERACCI 2024.

¹¹ OECD 2022; MILITELLO, SPENA 2023.

¹² YATES, BRODIE 2023, pp. 991-1003.

¹³ GIRALDI, SORBELLO 2021, pp. 94-152. Si veda inoltre, ad esempio, il rapporto pubblicato il 4 luglio 2024 sul sito ONU-Italia: <<https://www.onuitalia.it/contrabbando-del-patrimonio-culturale-e-il-nesso-con-il-terrorismo-luglio-2024/>> e quello scaricabile dal sito dell'UNICRI <<https://unicri.it/Publication/Cultural-Heritage-Smuggling-Nexus-Terrorism>>.



Fig. 2 – Locandina diffusa dai social in seguito alla conferenza internazionale “Archaeology in Yemen”, organizzata dall’Ufficio di Beirut dell’UNESCO, in collaborazione con il Ministero della Cultura del Libano, nell’ambito della campagna di sensibilizzazione “*Our heritage is not for sale*” condotta da diversi anni dall’UNESCO <<https://www.unesco.org/archives/multimedia/document-5291>>



Fig. 3 – Immagine di copertina del rapporto *Cultural Heritage Smuggling and the Nexus with Terrorism*, pubblicato da UNICRI (United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute), disponibile online <https://issuu.com/unicri/docs/cultural_heritage_smuggling_and_the_nexus_with_ter>

Il punto d'arrivo dei reperti illecitamente sottratti è costituito da collezionisti privati, ma anche da prestigiosi musei che intercettano i flussi d'arrivo da Paesi, come la Libia, in condizioni d'instabilità politica dal 2011¹⁴. Dalla stagione delle cosiddette “primavere arabe”, fino al pluriennale stato di guerra, la sponda sud-est del Mediterraneo è diventata un obiettivo privilegiato per l'approvvigionamento di beni culturali da immettere nei circuiti criminali di vendita¹⁵. Il fenomeno è stato costantemente tenuto sotto osservazione dagli organismi internazionali istituiti per la protezione del patrimonio culturale mondiale¹⁶, e da reti che fanno capo anche a missioni archeologiche universitarie di lunga tradizione nei territori interessati¹⁷.

Ad un alleggerimento di pressione su Paesi, quali l'Italia, sempre più vigilati dalle forze dell'ordine, fa dunque riscontro una “delocalizzazione” delle attività criminali nelle aree di crisi. Ma se lo sguardo globale rende evidenti gli enormi squilibri esistenti e la posizione avanzata del nostro Paese nella tutela del patrimonio culturale, la soglia d'attenzione deve restare alta anche in ambito nazionale. L'allarme sulle aggressioni criminali non solo è persistente, ma aggravato da metodi ancora più invasivi e difficili da scoprire.

¹⁴ Si veda ad esempio <<https://www.onuitalia.it/da-manhattan-a-tripoli-lodissea-della-dama-depredata-e-dell'uomo-barbuto/>>. Sulla normativa in merito alla circolazione internazionale dei beni culturali si rinvia a CATANI, MARONGIU BUONAIUTI, CONTALDI 2021; MONTEREALE 2024, pp. 143-160.

¹⁵ BRUSASCO 2013. Cfr. <<https://www.louvre.fr/decouvrir/vie-du-musee/sculptures-antiques-de-libye-et-de-syrie-lutter-contre-le-traffic-illicite-de-biens-culturels>>; <<https://fr.timesofisrael.com/antiquites-pillees-un-commerce-illicite-devenu-massif-depuis-les-printemps-arabes/>>. Da non dimenticare anche lo scenario europeo con il conflitto tra Russia e Ucraina: cfr. MÖDLINGER, BANDRIVSKYI, BILYK 2022, pp. 181-188.

¹⁶ Come l'UNESCO, che dal 1970 ha promosso la Convenzione per prevenire e contrastare tale fenomeno <<https://www.unesco.org/en/fight-illicit-trafficking?hub=66764>> e dal 2019 ha indicato la data del 14 novembre per organizzare giornate contro il traffico illecito, nel corso della sua quarantesima Conferenza Generale <<https://www.unesco.org/en/days/against-illicit-trafficking>>. Si rinvia anche al sito della Commissione Europea: <<https://culture.ec.europa.eu/fr/cultural-heritage/cultural-heritage-in-eu-policies/protection-against-illicit-trafficking>>.

¹⁷ Come l'Università di Poitiers, promotrice anche di convegni internazionali <<https://www.univ-poitiers.fr/lutte-contre-le-traffic-de-biens-culturels-agir-pour-la-sauvegarde-du-patrimoine-historique-mondial/>> o l'Università di Urbino <<https://uniamo.uniurb.it/archeologia-cirene-uniurb-aste/>> sulla Libia, in particolare. Cfr. il sito dell'Observatory Illicit Traffick <<https://www.obs-traffic.museum/fr/a-propos-du-traffic-illicite>>.

Di recente è stata messa in evidenza una “specializzazione” dell’illecito nell’area vesuviana, ad esempio, che prevede il saccheggio del sottosuolo tramite l’apertura di cunicoli, indagati dai Carabinieri del Nucleo TPC di Napoli. Dal 2020, l’anno del confinamento imposto dal Covid-19, è salita infatti agli onori della cronaca la notizia dello scavo clandestino svolto dal proprio domicilio, di lavoro o di abitazione, a Civita Giuliana¹⁸ (fig. 4). In questa località situata tra Pompei e Boscoreale, dove sono tuttora sepolte diverse ville suburbane dell’antica città vesuviana, i tombaroli hanno scavato lunghi cunicoli, rinforzati con spruzzi di cemento, sfondando le pareti di una villa romana. Per scegliere le stanze in cui cercare reperti venivano fatti dei «sondaggi», ovvero piccoli fori praticati sulle pareti, aumentando così i danni alle strutture murarie antiche e alle loro decorazioni affrescate. In alcuni ambienti sono state addirittura tagliate porzioni intere di pareti dipinte, evidentemente in coincidenza con le parti più preservate ed esteticamente apprezzabili.

Un articolo pubblicato, tra altre testate, da *Archeo Reporter* il 4 ottobre 2024, ha reso noto un altro scavo clandestino, individuato dal Nucleo Carabinieri TPC di Napoli, realizzato all’interno di una chiesa medievale



Fig. 4 – Foto con uno dei cunicoli scavati dai tombaroli a Civita Giuliana, diffusa sul web in seguito alle indagini del Comando Carabinieri TPC-Nucleo di Napoli (foto dal quotidiano «Il Mattino», 1 febbraio 2020)

¹⁸ Si veda, ad esempio, il quotidiano di Napoli «Il Mattino» del 1 febbraio 2020. Alla scoperta dello scavo clandestino hanno fatto seguito campagne di ricerca condotte dal Parco Archeologico di Pompei e comunicate tramite il «Bollettino degli Scavi di Pompei» online; vedi anche *Un progetto di 'archeologia giudiziaria': nuove scoperte nella villa suburbana di Civita Giuliana, Pompei*, in «E-Journal degli Scavi di Pompei», 10 luglio 2024 <<https://pompeisites.org/e-journal-degli-scavi-di-pompei/un-progetto-di-archeologia-giudiziaria-nuove-scoperte-nella-villa-suburbana-di-civita-giuliana-pompei/>>. OSANNA, TONIOLO 2022.



Fig. 5 – Foto di uno dei punti di partenza dei cunicoli sotterranei illecitamente scavati nel centro di Napoli, diffusa sul web in seguito alle indagini del Comando Carabinieri TPC-Nucleo di Napoli (foto da *Ansa.it* <https://www.ansa.it/campania/notizie/2024/10/04/scavi-clandestini-a-napoli-scoperta-una-chiesa-medievale_a8573f86-65c8-472f-a231-d124b9a51f02.html>)

dell’XI secolo, partendo dal pavimento di locali adiacenti, tutti situati nel centro storico della città partenopea e appartenenti ad una stessa persona. Dal sequestro effettuato in seguito a questa illecita attività di scavo tramite cunicoli sotterranei, che ha minacciato anche la stabilità delle fondazioni dei palazzi sotto ai quali si è operato, provengono circa 10.000 frammenti ceramici di epoca romana e medievale, 453 reperti archeologici integri di epoca romana, tra i quali crateri a figure rosse, anfore, lucerne e pipe in terracotta, monete di epoca romana e medievale, forse provenienti anche da altre zone di scavo clandestino nella stessa città. «Che il problema degli scavi clandestini fosse ormai residuale non lo ha mai pensato nessuno. Ma il livello, il senso di impunità raggiunge tuttora vette incredibili»¹⁹ (fig. 5).

¹⁹ <<https://www.archaeoreporter.com/it/2024/10/04/scavo-archeologico-clandestino-scoperto-a-napoli-dai-carabinieri-del-nucleo-tutela-patrimonio-culturale>>.



Fig. 6 – Foto diffusa dal web in seguito alle indagini del Comando Carabinieri TPC - Nucleo di Napoli: a sinistra l'area di scavo interna per raggiungere la cd "villa di Poppea" (Oplontis), a destra l'ingresso della falegnameria da dove era partito lo scavo clandestino (foto da «Corriere della Sera», 8 ottobre 2024 <https://napoli.corriere.it/notizie/cronaca/24_ottobre_08/torre-annunziata-scavi-clandestini-nella-cantina-di-un-falegname-per-trafugare-reperti-dalla-villa-di-poppea-a7e31b87-caec-48f4-8515-2b3c013b8xlk.shtml?refresh_ce>)

Il senso di stupore rispetto alle inesauribili e sfrontate risorse delle menti criminali, continua leggendo la notizia diffusa dai media l'8 ottobre 2024, con il caso clamoroso di scavi clandestini realizzati "sottotraccia" a Torre Annunziata, scoperti sempre dal Nucleo Carabinieri TPC di Napoli. Partendo dalla cantina di una falegnameria, che si trova a 50 metri di distanza dal sito archeologico di Oplontis, è stata raggiunta con tre tunnel la cosiddetta "Villa di Poppea" per trafugare reperti²⁰ (fig. 6). L'area e tutti i materiali ritrovati nel locale e nei tunnel – dagli attrezzi per scavare agli

²⁰ <https://napoli.corriere.it/notizie/cronaca/24_ottobre_08/torre-annunziata-sca-vi-clandestini-nella-cantina-di-un-falegname-per-trafugare-reperti-dalla-villa-di-poppe-a-a7e31b87-caec-48f4-8515-2b3c013b8xlk.shtml?refresh_ce>. Sulla villa A di Oplontis (cosiddetta di Poppea): CLARKE 2014; CLARKE 2019.

aeratori, dai materiali per puntellare fino ai recipienti contenenti lapilli, sono stati sequestrati.

Nel 2023 c'è stato un incremento nel recupero di beni archeologici rispetto al 2022 che, da 17.275 è salito a 67.963²¹. Ma di fronte a questo dato positivo non dobbiamo mai dimenticare che, anche quando vengono recuperati, i reperti trafugati nel corso di scavi clandestini non sempre possono essere ricondotti a uno specifico contesto di provenienza e sono quindi depotenziati nel loro valore di documento storico: le informazioni che si sarebbero potute trarre con la ricerca scientifica sono state irrimediabilmente distrutte²². Lo scavo clandestino è un reato che provoca molteplici conseguenze negative: la dispersione dei beni, l'annullamento dei contesti, ma anche la distruzione delle stratigrafie e quindi della sequenza di tracce lasciate dal passaggio della storia in un sito. Il danneggiamento della stratigrafia archeologica dovrebbe costituire, perciò, un reato che bisognerebbe introdurre come aggravante dello scavo clandestino, come di recente è stato efficacemente proposto²³.

I reperti archeologici e il contesto di cui fanno parte sono «beni o fonti non rinnovabili»²⁴, la loro perdita crea un danno permanente, ma per chi mette in vendita beni di provenienza illecita l'unico valore che conta è quello economico mentre, per chi li acquista, l'importanza è data dal prestigio e dalla gratificazione edonistica derivante dal loro possesso. Per tale ragione la devastazione dei siti è notevolmente maggiore rispetto al numero di oggetti messi in vendita, perché non sempre si trovano reperti in grado di soddisfare le richieste del mercato più redditizio. Si è calcolato perciò che al milione e mezzo di reperti scavati clandestinamente solo tra

²¹ COMANDO CARABINIERI TUTELA PATRIMONIO CULTURALE 2023, p. 9.

²² La precoce sensibilità di Colin Renfrew verso questo tema ha portato, com'è noto, un gruppo di ricercatori a lui vicini alla fondazione della rivista «Culture Without Context», edita dal 1996 al 2007 dall'Illicit Antiquities Research Centre (IARC) del McDonald Institute for Archaeological Research - University of Cambridge, scaricabile dal sito <<https://traffickingculture.org/people/culture-without-context/>>.

²³ Russo 2023, pp. 102-103, 114, 138. Come conseguenza del riconoscimento giuridico del valore della stratigrafia archeologica, è stato proposto anche di tutelare come bene culturale la documentazione, che ne resta l'unica prova: Russo 2023, p. 139.

²⁴ Secondo un'espressione usata dal Ministro Sandro Bondi nella risposta scritta dal titolo *Tombaroli depredano migliaia di siti archeologici* a una interrogazione parlamentare e pubblicata lunedì 10 gennaio 2011 nell'allegato B della seduta n. 414: cfr. CEVOLI 2016, p. 56 e nota 9.

il 1970 e il primo decennio del XXI secolo, corrisponderebbe il saccheggio e la devastazione di circa quindici milioni di tombe o di altri contesti archeologici²⁵.

Il profitto derivante dal traffico clandestino di beni archeologici è stimato tra i 6 e gli 8 miliardi di dollari l'anno dalla Commissione Europea, ma statistiche attendibili sull'entità effettiva degli scavi clandestini e dei relativi illeciti guadagni derivanti dalla vendita dei beni archeologici sottratti non si avranno mai, visto che i tombaroli agiscono prevalentemente su obiettivi da loro stessi individuati e di cui non si conoscevano prima né l'esistenza né, tantomeno, la consistenza.

Oltre agli strumenti più tradizionali usati per sondare il terreno come gli spilloni, la tecnologia oggi mette a disposizione anche dei criminali mezzi di ricerca più efficaci, come il metal detector (fig. 7) e droni che consentono di andare a caccia di "tesori", senza dare nell'occhio, anche nei fondali marini²⁶. La ricerca del reperto autentico di grande valore crea la distruzione di innumerevoli contesti antichi, dai quali si recuperano comunque oggetti di produzione seriale o parti di essi, che potranno essere utilizzati come elementi di "contorno" per legittimare falsi di bell'aspetto e sicuro rientro economico.

L'obiettivo di mettere in vendita il maggior numero possibile di oggetti che possano far registrare il più alto guadagno, provoca infatti l'immissione di falsi tra i beni



Fig. 7 – Foto diffusa sul web in seguito alle indagini condotte nel 2023 dal Comando Carabinieri TPC-Nucleo di Cagliari, che ha portato al sequestro di dieci metal detector e due attrezzi (cd. spilloni) utilizzati per lo scavo clandestino (foto da *Ansa.it* <https://www.ansa.it/sardegna/notizie/2023/01/27/scavi-clandestini-carabinieri-sequestrano-10-metal-detector_48bc3440-a88d-4918-b728-e045077e5f51.html>)

²⁵ CEVOLI 2016, p. 56.

²⁶ MARLIER, L'HOUE, CHARRON, DJAOUTI 2022.

provenienti da scavi clandestini²⁷. In questo caso il reperto archeologico, magari di scarsa appetibilità per il mercato perché non decorato o frammentario, viene messo in circolo non per il suo valore intrinseco, ma come “garante dell’autenticità” dei falsi, realizzati invece come fossero capolavori antichi. Se il falso può essere confezionato su misura per soddisfare le aspettative del mercato, i reperti archeologici originali – anche di modesto valore economico – a cui sono mescolati, ne aiutano l’ingresso nei canali di vendita, fornendo una parvenza di autenticità all’insieme e materiale da testare in caso di verifiche con esami diagnostici richieste dall’acquirente²⁸.

La lotta al traffico clandestino va di pari passo con il contrasto alla falsificazione di beni archeologici dunque, e come arma per disincentivare sia l’uno che l’altro crimine, è stato proposto di collegare strettamente il valore patrimoniale al valore scientifico del manufatto²⁹. Se non è accertabile una provenienza sicura da contesti antichi e/o di scavo, si dovrebbe negare a quei beni anche l’attenzione in ambito culturale e accademico, per indicare il loro disvalore in quanto “oggetti senza storia”, anche se pregevoli in sé come fattura. Rispetto alla “scienza archeologica”, la storia dell’arte antica avrebbe infatti la colpa di interessarsi a singole opere, studiandole come soggetti autonomi dal contesto, avallando in tal modo il gusto di un collezionismo interessato all’opera-feticcio, piuttosto che all’opera d’arte quale testimone della storia antica. Visto che non si riesce ad agire in altro modo su questo redditizio affare criminale, la speranza sarebbe quella di invertire la tendenza togliendo *appeal* agli oggetti orfani di un’origine certa, legando il loro prestigio non alle qualità estetiche, ma al solo valore scientifico. Tale proposta è chiaramente legata a un vecchio modo di intendere la storia dell’arte, mentre oggi dovremmo avere tutti gli strumenti utili a favorire un approccio etico anche alla legittima ricerca del “bello”. Diverso e del tutto condivisibile è invece il richiamo all’importanza di comunicare sempre e al pubblico più ampio il legame tra macrosistema paesaggistico-culturale e singolo bene culturale, come elemento costitutivo del suo valore³⁰.

Il nesso tra il traffico clandestino e la falsificazione di beni archeologici è un illecito di vecchia data, come si deduce anche da sequestri risalenti

²⁷ MALNATI 2018, pp. 69-74; CALCANI 2020, pp. 415-442.

²⁸ Cfr. FERRERO 2021, pp. 201-213.

²⁹ MALNATI 2018, pp. 73-74.

³⁰ CALAON 2018, pp. 392-393.

al periodo compreso tra il 1969 e il 2017, messi in luce nei depositi del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, nell'ambito del progetto *Il tesoro della legalità*³¹. Ma mentre gli scavi clandestini diminuiscono, come abbiamo ricordato, la falsificazione in Italia registra un aumento di casi nel 2023, rispetto alle precedenti statistiche, con l'arresto di 109 persone (29% in più rispetto al 2022), il sequestro di 1.936 opere (56% in più rispetto al 2022), delle quali 535 del settore archeologico³².

Il numero di falsi in circolazione sembrerebbe addirittura prevalente rispetto a quello di autentici reperti antichi. Questo dato è evidente nei sequestri che i Carabinieri del Comando TPC compiono sul territorio nazionale, dove insieme a reperti autentici sono quasi sempre presenti anche oggetti di falsificazione archeologica, in prevalenza costituiti da ceramica figurata, ma estesi a una casistica più ampia di tipologie materiche. Alcune recenti mostre, come *Salvati dall'oblio*, organizzata nel 2022 dal Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria³³, sono state l'occasione per presentare pubblicamente questi miscugli di verità e bugie sul nostro patrimonio culturale.

Nella maggior parte dei casi si tratta di imitazioni grossolane, facilmente distinguibili dai beni originali, ma alcuni di questi falsi appaiono realizzati invece con grande cura, al punto da renderne problematica la valutazione talvolta. È noto infatti che accanto a maestranze improvvisate e seriali, ancora operano falsari di grande esperienza artigianale, ereditata a volte dalle precedenti generazioni familiari. Il settore di maggiore raffinatezza produttiva è quello relativo alla riproduzione di ceramiche antiche³⁴. Dalla ceramica figurata d'imitazione attica e apula, ai buccheri, alla vernice nera, la produzione di falsi reperti archeologici immette centinaia e centinaia di elementi

³¹ Promosso dal MANN in collaborazione con la Procura di Napoli e l'Università degli Studi di Napoli Federico II, propone una buona pratica di tutela e valorizzazione dei beni archeologici acquisiti illecitamente o frutto di scavi clandestini, per restituirli allo studio e alla pubblica fruizione <<https://museoarcheologiconapoli.it/il-tesoro-della-legalita/>>. Per la commistione tra reperti autentici e falsi, ivi scoperta dai funzionari archeologi del MANN, coordinati dall'allora Direttore Paolo Giulierini, e dalla dott.ssa Ilaria Marini, all'epoca Maresciallo Capo Carabinieri Comando Provinciale di Napoli: CALCANI 2023, pp. 67-71. Alcuni oggetti pertinenti a tale progetto sono in studio anche presso il Laboratorio sul Falso, DSU-Roma Tre.

³² COMANDO CARABINIERI TUTELA PATRIMONIO CULTURALE 2023, p. 15.

³³ MALACRINO, TAGLIETTI 2022.

³⁴ Resta insuperato il riferimento a CUOMO DI CAPRIO 1993.

inquinanti anche sul mercato lecito di antichità, a cui attingono non solo collezionisti privati, ma anche musei a livello internazionale. Mescolati insieme a reperti autentici (magari provenienti da scavi clandestini), i falsi rappresentano un ulteriore *vulnus* per l'archeologia, in quanto chi li ha acquistati a prezzi di mercato spesso elevati e senza porsi troppi problemi sulla provenienza, nella maggior parte dei casi non accetterà obiezioni e cercherà anzi di legittimarli in tutti i modi attraverso pubblicazioni e mostre, inquinando anche la ricostruzione storica del nostro passato. Diversa sembrerebbe la situazione in Italia, dove il collezionismo privato di antichità è residuale e i musei archeologici (statali e civici) non hanno certo bisogno di acquistare beni dal mercato antiquario per formare o accrescere le loro raccolte³⁵. Ma questo non salva neppure le nostre collezioni pubbliche dal rischio di acquisire falsi archeologici, perché oltre a eclatanti casi storici (fig. 8), di recente sono state svelate "infiltrazioni"



Fig. 8 – Falsi bronzetti nuragici pubblicati nel catalogo della mostra *Carlo Alberto archeologo in Sardegna - gli idoli bugiardi* (Antiquarium Arborense, Oristano, 6 aprile 2018 - 7 febbraio 2019), a cura di G. PANTÒ, R. ZUCCA, *All'Insegna del Giglio*, Sesto Fiorentino (2020). Ben 330 falsi bronzetti di "idoli sardo-fenici" furono venduti, intorno al 1841, sia al re di Sardegna Carlo Alberto, sia al Museo di Lione, sia allo stesso Museo di Cagliari dal Direttore del Museo di Antichità della Regia Università di Cagliari, Gaetano Cara (foto dal quotidiano «La Nuova Sardegna», 5 aprile 2018)

³⁵ MALNATI 2018, p. 70.

anche in situazioni insospettabili, come nel Museo Civico di Lanuvio³⁶. Ma il rischio più attuale è costituito dal rientro in Italia di nuclei di beni illecitamente usciti dal nostro territorio nazionale, che oltre ad autentici reperti archeologici presentano anche falsi³⁷.

Sulla base dei materiali consegnati al Laboratorio sul Falso, DSU-Roma Tre dai diversi Reparti e Nuclei del Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale, possiamo fare una considerazione sicuramente parziale ma significativa, sulla tipologia, la quantità e la qualità degli “inquinanti” immessi nel traffico di beni archeologici³⁸. Come prima cosa possiamo confermare che la falsificazione archeologica interessa ogni tipo di materiale, di forma e di soggetto che si può trovare come originale: vasellame ceramico; forme plastiche in terracotta; monete; bronzetti; vetri; armi; gioielli; sculture lapidee; epigrafi; intagli in pietre dure e in materiali organici (avorio fossile, avorio, osso, corallo). Le contraffazioni vedono in maniera prevalente l'imitazione di oggetti delle culture antiche dello spazio euro-mediterraneo, dalla preistoria alla tarda antichità, ma aumenta il numero di falsificazioni riferibili a culture antiche extraeuropee³⁹. Per quanto riguarda la quantità di falsi presenti in sequestri di materiali provenienti da scavo clandestino, possiamo fare riferimento all'affidamento al Laboratorio sul Falso, da parte del Comando Carabinieri TPC – Nucleo di Monza, con verbale del 27.11.2023, di un sequestro consistente in 102 oggetti d'interesse archeologico e 25 falsi. Lo stesso Nucleo ha affidato al suddetto Laboratorio, con verbale del 31.03.2023, un sequestro costituito da 10 oggetti d'interesse archeologico e 4 falsi. Sono numeri che rivelano

³⁶ ATTENNI, RUGGIERO, SODO 2020, pp. 401-414.

³⁷ Un allarme in tal senso è, per esempio, in ADORNATO 2023.

³⁸ Non solo le contraffazioni di materiali archeologici che sono presenti nel Laboratorio sul Falso, DSU-Roma Tre, ma anche quelle relative all'arte moderna e contemporanea, confluiranno in una Banca dati e in Museo virtuale del falso, grazie al finanziamento PRIN 2022 “From Authenticity To Art (Fata): Italian Database of Forgeries. Multi-Tier Strategies to Protect Cultural Heritage: Research, Cataloging, and Digitization of Forgeries”, Università di Padova e Università Roma Tre, già ricordato.

³⁹ Anche in questo caso è evidente il collegamento con flussi di reperti provenienti da scavi illeciti condotti, in particolare, nei Paesi latino-americani. Si rinvia alle pubblicazioni e alle iniziative organizzate dall'Istituto Italo-Latino Americano (IILA) in collaborazione con il Comando Carabinieri TPC: FERRETTI 2008; FERRETTI 2010; <<https://iila.org/es/fin-del-curso-la-lucha-contr-el-trafico-ilicito-de-bienes-culturales-la-seguridad-de-los-sitios-culturales-y-la-cultura-de-la-legalidad/>>.

una percentuale minima di falsi rispetto all'insieme, ma se vediamo la situazione mostrata dal sequestro affidato al Laboratorio sul Falso dal Comando Carabinieri TPC – Nucleo di Napoli, con verbale del 28.04.2022, il quadro cambia decisamente: 18 reperti di interesse archeologico e ben 51 falsi.

Questa presenza massiccia di contraffazioni, unita al livello generalmente modesto nella loro produzione, rivela lo scadimento di un mercato disposto non solo a chiudere un occhio rispetto alla provenienza più o meno lecita dei beni, ma anche tutti e due in relazione alla qualità d'imitazione dell'arte antica. Pochi sono i manufatti presenti nel Laboratorio sul Falso che rivelano una grande cura nell'esecuzione. Questo è indubbiamente un vantaggio per gli esperti chi li devono smascherare, ma nello stesso tempo è un allarme sulla facilità con la quale il falso si diffonde e si infila capillarmente in una società sempre meno attrezzata (o interessata?) a distinguere ciò che è autentico.

Un reato, quella della falsificazione che, sfruttando l'altro reato degli scavi clandestini, rende ancora più devastanti gli effetti distruttivi sulla conoscenza delle culture antiche, sia nella loro consistenza fisica, sia per quel che concerne l'affidabilità della ricostruzione storica che qualcuno, magari in buona fede, potrebbe fare basandosi anche sulle contraffazioni.

BIBLIOGRAFIA

- ADORNATO G., *Reperti restituiti dagli Usa: a occhio nudo non tutti sono autentici*, in «Il Giornale dell'arte», 15 maggio 2023, ed. online <<https://www.ilgiornaledellarte.com/Articolo/Reperti-restituiti-dagli-Usa-a-occhio-nudo-non-tutti-sono-autentici>>.
- AINIS M., FIORILLO M., *L'ordinamento della cultura. Manuale di legislazione dei beni culturali*, Giuffrè, Milano 2008.
- APAYDIN V., *Critical Perspectives on Cultural Memory and Heritage: Construction, Transformation and Destruction*, UCL Press, Londra 2020 (open access <<https://discovery.ucl.ac.uk/id/eprint/10091628/>>).
- ATTENNI L., RUGGIERO L., SODO A., *Analisi preliminari su una statuetta di terracotta tipo Venere proveniente da Centuripe (EN) e attualmente conservata al Museo Civico Lanuvino*, in *Falso! Il patrimonio culturale e la difesa dell'autenticità*, Atti del Convegno interdisciplinare (Roma, 25-27 ottobre 2018, Museo Nazionale Romano – Palazzo Altemps), a cura di G. Calcani, Edizioni Efesto, Roma 2020, pp. 401-414.
- BALCELLS M., KILA J. (a cura di), *Cultural property crime. An overview and analysis on contemporary perspectives and trends*, Brill, Leiden-Boston 2015.
- BARKER A., LAZRUS P.K., *All the King's Horses: Essays on the Impact of Looting and the Illicit Antiquities Trade on Our Knowledge of the Past*, University Press of Colorado, Washington 2012.
- BENVENUTI P., SAPIENZA R. (a cura di), *La tutela internazionale dei beni culturali nei conflitti armati*, Giuffrè Editore, Milano 2007.
- BERACCI T., *Il patrimonio culturale nei conflitti armati*, in «IRIAD Review. Studi sulla pace e sui conflitti», 2, 2024, ed. online <<https://www.archiviodisarmo.it/view/R2wxNDcreEpla3NKcUgrNmImOFhMUT09OjpHRCsmz9VBr3DFTtVQaOfO/il-patrimonio-culturale-nei-conflitti-armati-t-beracci.pdf>>.
- BRODIE N., WALKER TUBB K., *Illicit antiquities. The theft of culture and the extinction of archaeology*, Routledge, Londra 2001.
- BRUSASCO P., *Tesori rubati. Il saccheggio del patrimonio artistico nel Medio Oriente*, Pearson Italia, Milano-Torino 2013.
- CALAON D., *Falsi, copie e repliche nel XXI secolo. Idee, materialità e contesti intorno alla contraffazione in archeologia*, in *L'Arte non vera non può essere arte*, Atti del ciclo di conferenze promosse dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, in collaborazione con il MiBACT e l'Università degli Studi Roma Tre, nell'ambito del piano strategico nazionale 2017-2018 del Consiglio Nazionale Anticontraffazione (CNAC), Edizioni Efesto, Roma 2018, pp. 391-406.

CALCANI G., *Falsi e archeologia*, in *Falso! Il patrimonio culturale e la difesa dell'autenticità*, Atti del Convegno interdisciplinare (Roma, 25-27 ottobre 2018, Museo Nazionale Romano – Palazzo Altemps), Edizioni Efesto, Roma 2020, pp. 415-442.

CALCANI G., *Svelare il falso per tutelare il vero*, in *I Tesori della Legalità*, Artem, Napoli 2023, pp. 67-71.

CATANI E., MARONGIU BUONAIUTI F., CONTALDI G. (a cura di), *La tutela dei beni culturali nell'ordinamento internazionale e nell'Unione europea*, Atti del Convegno di studi (Macerata 24 ottobre 2018), Eum - Centro Edizioni Università di Macerata, 2021.

CESCHI G., *Il ruolo della criminalità organizzata nel traffico illecito di opere d'arte*, in «Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata», 3, 5, 2019, pp. 3-36.

CEVOLI T., *Il traffico illecito di reperti archeologici ed opere d'arte come fenomeno criminale*, in ZUCHTRIEGEL G. (a cura di), *Possessione. Trafugamenti e falsi di antichità a Paestum*, Napoli 2016, pp. 54-64.

CLARKE J.R., *Oplontis: Villa A (of "Poppaea") at Torre Annunziata, Italy*, vol. 1, *The ancient setting and modern rediscovery*, American Council of Learned Societies, New York 2014.

CLARKE J.R., *Oplontis: Villa A ("of Poppaea") at Torre Annunziata, Italy*, vol. 2, *The Decorations: Painting, Stucco, Pavements, Sculptures*, American Council of Learned Societies, New York 2019.

COMANDO CARABINIERI TUTELA PATRIMONIO CULTURALE, *Attività Operativa 2023*, Edizione del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, Roma 2024, ed. online <<https://tpcweb.carabinieri.it/SitoPubblico/home/contenuti/pubblicazioni>>.

CORTESE B. (a cura di), *Il diritto dei beni culturali*, Atti del convegno OGiPaC in memoria di Paolo Giorgio Ferri (Roma, 27 maggio 2021) Roma TrE-Press, Roma 2021.

CUOMO DI CAPRIO, *La Galleria dei Falsi. Dal vasaio al mercato d'antiquariato*, L'Erma di Bretschneider, Roma 1993.

FAZIO F., *Rilevamento e monitoraggio di scavi clandestini in Puglia (Sud Italia). Utilizzo di immagini aeree e satellitari*, in «Archeologia aerea», 11, 2017, pp. 154-160.

FERRETTI A. (a cura di), *Lucha contra el tráfico ilícito de los bienes culturales* (Cuadernos IILA – Serie Cooperación N° 37), Gangemi, Roma 2008.

FERRETTI A. (a cura di), *Lucha contra el tráfico ilícito de los bienes culturales. Los instrumentos* (Cuadernos IILA – Serie Cooperación N° 42), Gangemi, Roma 2010.

FERRERO L., *Autentici, falsi, pasticci: analisi di un gruppo di vasi da sequestro*, in *Esperti nelle attività di valutazione e di tutela del patrimonio culturale*, Atti del

ciclo biennale di studi del Master di secondo livello a.a. 2017/2018-2018/2019, a cura di G. Calcani, Edizioni Efesto, Roma 2021, pp. 201-213.

FIELD L., GNECCO C., WATKINS J. (a cura di), *Challenging the Dichotomy. The Licit and the Illicit in Archaeological Heritage Discourses*, The University of Arizona Press, Tucson 2016.

GIRALDI A., SORBELLO P., *L'arte del terrore: degradare la cultura per finanziare la guerra*, in MASSARO A. (a cura di), *Il traffico illecito di beni culturali*, Roma TrE-Press, Roma 2021, pp. 94-152.

GIULIERINI P., MELILLO L., SAVY D., *Archeologia ferita. Lotta al traffico illecito e alla distruzione dei beni culturali*, Editoriale scientifica, Napoli 2018.

GRAEPLER D., *Marina Mazzei e la lotta contro il traffico illegale dei beni archeologici*, in *Storia e archeologia della Daunia. In ricordo di Marina Mazzei*, Atti delle Giornate di studio (Foggia 19 - 21 maggio 2005), a cura di G. Volpe, M.J. Strazzulla e D. Leone, Edipuglia, Bari 2008, pp. 431-436.

GROSSI L., *Le archeomafie: le possibili intersezioni fra la criminalità organizzata e l'organizzazione del crimine*, in MASSARO A. (a cura di), *Il traffico illecito di beni culturali*, Roma TrE-Press, Roma 2021, pp. 70-93.

GROVE L., THOMAS S., *Heritage crime. Progress, prospects and prevention*, Palgrave Macmillan, New York 2014.

ISMAN F., *I predatori dell'arte perduta. Il saccheggio dell'archeologia in Italia*, Skira, Milano 2009.

ISMAN F., *Indagini e segreti sulle tracce dell'arte. Vicende e imprese dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale*, Giunti, Firenze 2025.

MALACRINO C.G., TAGLIETTI B. (a cura di), *Salvati dall'oblio. Tesori d'archeologia recuperati dai Carabinieri per la Tutela del patrimonio culturale*, Catalogo della mostra (MArRC cataloghi 23), Rubettino, Soveria Mannelli 2022.

MALNATI L., *La falsificazione dei reperti archeologici nel commercio clandestino*, in *L'Arte non vera non può essere arte*, Atti del ciclo di conferenze promosse dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, in collaborazione con il MiBACT e l'Università degli Studi Roma Tre, nell'ambito del piano strategico nazionale 2017-2018 del Consiglio Nazionale Anticontraffazione (CNAC), Edizioni Efesto, Roma 2018, pp. 69-74.

MARLIER S., L'HOUE M., CHARRON A., DJAOUI D., *Trésor du fond des mers. Un patrimoine archéologique en danger*, catalogo della mostra (Arles, Musée départemental Arles antique, 22 ottobre 2022 - 20 febbraio 2023), Musée départemental Arles antique, Arles 2022.

- MASUCCI M., *Strutture del diritto penale internazionale. Interpretazione, applicazione, fattispecie*, Giappichelli Torino 2018.
- MÖDLINGER M., BANDRIVSKYI M., BILYK M., *Ukrainian-Italian Connections During the Early Iron Age and How These are Destroyed by Illicit Excavations and the Art Market*, in «Archäologisches Korrespondenzblatt», 52, 2, 2022, pp. 181-188.
- MONTEREALE L., *La circolazione internazionale dei beni culturali: principali profili giuridici, giurisprudenziali e di diplomazia culturale*, in CALCANI G. ET AL. (a cura di), *Studi dei custodi consapevoli della legalità*, Roma TrE-Press, Roma 2024, pp. 143-160.
- MILITELLO V., SPENA A., *The Challenges of Illegal Trafficking in the Mediterranean Area*, Springer International Publishing, New York 2023.
- MUSACCHIO V., DI TULLIO D'ELISIIS A., *Reati contro il patrimonio culturale*, Key Editore, Milano 2022.
- OECD, *Illicit Trade in Conflict-affected Countries of the Middle East and North Africa. Focus on Yemen*, OECD Publishing, Parigi 2022.
- OSANNA M., TONIOLO L., *Il mondo nascosto di Pompei*, Rizzoli, Milano 2022.
- PAPADOPOULOS J., PROIETTI E. (a cura di), *International meeting on illicit traffic of cultural property*, Atti dell'International Workshop (Rome 16-17 December 2009) Gangemi, Roma 2011.
- RAFFIOTTA S., MODEO S., *Ladri di antichità*, Lussografica, Caltanissetta 2020.
- RICCARDI R., *Detective dell'arte. Dai Monuments Men ai Carabinieri della cultura*, Rizzoli, Milano 2019.
- RUSSO A., *La tutela del patrimonio archeologico. Disciplina, previsioni penali e polizia giudiziaria*, Editoriale Scientifica, Napoli 2023.
- TRAVIGLIA A., MILANO L., TONGHINI C., GIOVANELLI R. (a cura di), *Stolen heritage. Multidisciplinary perspectives on illicit trafficking of cultural heritage in the EU and the MENA Region* (Antichistica 29, Archeologia 6), Edizioni Ca' Foscari, Venezia 2021 (open access: <<http://doi.org/10.30687/978-88-6969-517-9>>).
- VISCONTI A., *Problemi e prospettive della tutela penale del patrimonio culturale*, Giappichelli, Torino 2023.
- YATES D., BRODIE N., *The illicit trade in antiquities is not the world's third-largest illicit trade: a critical evaluation of a factoid*, in «Antiquity», 97, 394, 2023, pp. 991-1003.

Incontro di studi criminologici sui crimini e i criminali, loro *modus operandi*, nonché sulle tecniche investigative e le procedure di prevenzione e di contrasto dei traffici illeciti di beni culturali e opere d'arte a livello nazionale e internazionale.


Edizioni **Efesto**

€ 35,00

